

DA CAGLIARI A CARLOFORTE E BUGGERRU

Sardegna Sud-Ovest



**Sardegna sconosciuta,
dove impera il Maestrale.
Una crociera autentica,
tra la splendida Carloforte
dall'anima ligure e la
superba solitudine
di Teulada e Spartivento**

Apri gli occhi e pensi di essere a Camogli. Stessi colori pastello delle case riccamente abitate da generazioni di gente di mare. Stessa lingua, quella di de André. Ancor più precisamente quella di Pegli, ponente genovese. Da lì partirono le famiglie di pescatori, prima di corallo e poi di tonno, che - via Ta-

barca, in Tunisia - colonizzarono nel XVIII Secolo questa verde e stupefacente isola, dolcemente adagiata in un mare battuto dai venti e già proiettato verso Ovest. Sentir parlare ligure, o meglio *tabarchin*, quaggiù, a Carloforte di San Pietro, a ridosso dell'estremo angolo sud occidentale dell'isola dei Sardi, è la sintesi di una storia che dura orgogliosa da 500 anni. Siamo al centro del Mediterraneo, in un crocevia che, solo apparentemente lontano dalle normali vie delle vacanze italiane, è invece uno scalo obbligato per chi va da ponente a oriente, dalle catalane baleari al sole accecante della ricca Sicilia. O viceversa. La cosa non era sfuggita ai fenici, intrapidi navigatori, che in questo tratto di Sardegna, al riparo del dominante Maestrale, fecero prosperare le colonie puniche di Nora, a Capo Pula, e Tharros, più su verso Oristano.

La Sardegna, enorme e splendida, fa da sfondo a questo lieto microcosmo. Un vero continente in mezzo al nostro mare, che dal mare è però sempre fuggito, preferendo invece affidarsi alla sicurezza delle sue montagne e delle sue città. Ecco perché, usciti da Cagliari e lasciate a dritta le ciminiere di Sarroch, inizia uno dei tratti di costa più seducenti e integri dei mari italiani: Chia, due capi di gran suggestione come Spartivento e Teulada, Porto Pino, l'ex isola di Sant'Antioco, Carloforte, la zona mineraria di Buggerru con l'ardito Pan di Zuccheru, Piscinas. Da Nord a Sud, o da Sud a Nord, secondo l'umore dei venti.

Il faro di Capo Spartivento
(3 lampi in 15 sec, 18 miglia),
visto dall'ancoraggio di
Tuarredda, nella zona più
selvaggia del SW sardo

ALISEI srl
Via Galliera, 17 - 40121 Bologna - Italy
Tel +39 051550826 - Fax +39 051550824
www.alisei.com - info@alisei.com



Par di essere lontani da tutto, quaggiù, nell'estremo sud-ovest della Sardegna. Eppure, Mahòn (Minorca, Baleari) è a 190 miglia, così Pantelleria. Ancor meno, 160 miglia, Marettimo (Egadi) e La Galite (Tunisia), distante appena 90 miglia. Per chi naviga nel Mare Nostrum, quindi, le ardite scogliere battute dal vento tra Cagliari e Buggeru costituiscono un punto di passaggio che, prima o poi, dovrà apparire nel log di bordo. In una trentina di ore di mare, il raggio visivo si completa del meglio del Mediterraneo Occidentale. Un punto di passaggio ideale, quindi, per chi sul mare vive e opera. Lo sapevano i marinai punici e, quasi duemila anni più tardi, i pescatori genovesi che da Pegli approdarono, dopo esser fuggiti dalla tunisina Tabarca a causa delle incursioni saracene e per concessione di Carlo Emanuele III di Savoia, nell'isola di San Pietro, portandosi dietro lingua, cucina tra aromi liguri e sapori arabi, e antica arte marinaiasca. Era il 17 aprile 1738, Carloforte nasceva, subito fiera delle sue tradizioni. Dopo quasi tre secoli, quella comunità è ancora lì, riconoscibile dai cognomi, dalla statura, dall'accento, dall'antica sapienza nautica, realizzatasi tra l'altro in un passionale recupero della vela latina, che a Carloforte annovera alcuni tra i migliori maestri d'ascia. Lunga anche la storia di lavoro: prima il corallo, poi il tonno e la navigazione, con ufficiali di prim'ordine sparsi nei mari di tutto il mondo, infine la lavorazione dei minerali duramente estratti dalla prospiciente zona mineraria del Sulcis. Oggi il turismo, che fa crescere la popolazione isolana dai 6.600 abitanti censiti agli oltre 20.000 dell'estate. Carloforte (nessuno chiama l'isola San Pietro) è uno degli scali più piacevoli dell'intero Mediterraneo, specialmente per chi arma o noleggia una barca a vela. Altro punto di vista. La costa sarda, dove persino le rocce granitiche seguono gli umori e le forme del Maestrale, è alta e impervia. In alcuni tratti addirittura inaccessibile. La morfologia contorta lascia scorgere San Pie-

tro, l'Isola Piana e Sant'Antioco. Stavolta si guarda il mare da un cunicolo, che 80 anni fa serviva per scaricare carbone e altri minerali sulle chiatte. "Per accelerare i tempi", disse l'ingegner Vercelli che nel 1924 progettò Porto Flavia, arida struttura una volta duro luogo di lavoro e oggi splendido angolo, proprio di fronte allo scoglio Pan di Zucchero, per naviganti di mare e di terra.

Tornati in mare, osserviamo ora due tra i Capi più imponenti dei mari italiani, roccioni calcarei paleozoici che solo a guardarli incutono rispetto. L'inavvicinabile, ma i militari del poligono chiudono spesso un occhio, Capo Teulada e, poco più a levante, Capo Spartivento. Poi Porto Zafferano, Tuarredda, Chia, con le dune trattenute, quasi aggrappate alle radici dei cespugli di ginepro e gli stagni subito dietro: quaggiù anche in agosto capita di trascorrere una notte alla ruota con un pugno di barche a farci compagnia. Capita di salpare dal Marina di Su Siccu, a Cagliari, con un'aria e, dopo aver doppiato lo Spartivento, arrivare al paradisiaco scalo di Teulada ovviamente con un'altra di direzione contraria. Nonostante il Maestrale, qui i ridossi sono spesso perfetti, così come la discesa al lasco di chi da Carloforte è partito per destinazione inversa, come nel caso del classico giro in senso antiorario della Sardegna (15 i giorni consigliabili per una comoda crociera).

Questo tratto di mare presenta numerose secche, alcune pericolose, per cui è obbligo dotarsi delle carte IIM numero 298 (Golfo di Palmas, 1:50.000), 294 (Canale di San Pietro, 1:25.000) e 46 (Capo Spartivento-San Pietro, 1:100.000) se non già previste nella dotazione di bordo. L'alta percentuale di giorni di ventilazione, oltre che rinfrescare estati altrove torride, consente di coprire molte miglia a vela, anche se i venti risentono spesso della conformazione della costa, creando anche curiose situazioni "di bonaccia". L'alta frequenza del Maestrale e del più estivo SE, il buon numero di ridossi, la varietà e la bellezza della costa consentono sempre

di "seguire" il vento, dirigendo a nord (50 miglia fino a Tharros/Oristano) o a sud (35 miglia a Capo Spartivento), per agevoli cabotaggi settimanali. Chi ha scelto di far base a Cagliari (la città lo merita, per l'atmosfera mediterranea della parte vecchia) dirigerà subito verso ponente.

Sotto i grandi Capi

Per chi non ha barca propria, il miglior servizio è fornito da Carloforte Sail Charter, giovane società gestita da Davide Gorgerino con base nell'Isola di San Pietro (servizio transfer dall'aeroporto di Elmas) e possibilità di imbarco, su richiesta, ai pontili della Lni Cagliari a Su Siccu. Sarà questa la rotta che seguiremo, senz'altro ideale per chi ama la bolina.

Una volta lasciati i pontili della Lni a **Su Siccu** (gli altri approdi di Cagliari sono la Motomar, Marina Piccola al Poetto e Capitana a Quartu, ideale per far rotta verso Capo Carbonara/Villasimius), chi non ha fretta può dar fondo (5 metri su sabbia e posidonie) nella Cala Mosca (1) proprio sotto la Sella del Diavolo di Capo Sant'Elia. In seguito, la prua dirigerà verso Punta Zavorra, appena dopo le alte ciminiere (formidabile punto cospicuo di notte) di Sarroch. Prestando attenzione alle boe e ai fanali dei terminal petroliferi, si doppia Punta Zavorra: in bolina larga con Maestrale, o al traverso con la termica estiva da S-SE, si avverte una leggera corrente contraria da SW.

Il porticciolo (2) di **Perd'E Sali**, situato un miglio e mezzo dopo la Punta, presenta (dicembre 2003) un banco di sabbia all'ingresso che restringe il fondale a 2 metri sul centro sinistra dell'imboccatura, per cui chi accosta il distributore di carburante (Tel. 070 9253145) deve procedere a bassissima velocità e tenersi sull'estremo destro dell'ingresso. Così facendo il pescaggio utile arriva fino a 3 metri. Va da sé che in entrata occorrerà tenere la dritta e in uscita la sinistra. Un buon ancoraggio (ancora in 7 m su alghe e sabbia, ridosso da W-NW) si ha a N dell'iso-



La cala di Tuarredda, l'istmo coperto da 50 cm d'acqua separa i due ancoraggi a ridosso dell'isolotto visibile sulla destra. A fianco: le spettacolari pareti presso Punta delle Colonne, a San Pietro. Pagina a sinistra: il First 40.7 di Carloforte Sail Charter a Porto Teulada

lotta di San Macario (3), prestando attenzione a una secca di -1,5 m, immediatamente a NW di quest'ultimo, che impedisce il passaggio tra lo scoglio e la costa. La lunga spiaggia di **Pula** conduce fino all'omonimo Capo, sovrastato da una delle numerose torri di avvistamento contro i pirati sarenesi e da un faro (4 lampi in 12 sec, 11 miglia). La cala (fondale di 4 metri su sabbia) è ben ridossata dal NW e consente un'ampia visuale sul mare meridionale. Ragion per cui, il sito fu individuato dai fenici per un ricco insediamento, poi punico e infine romano. **Nora**, visitabile scendendo a terra con il tender dopo aver lasciato l'imbarcazione alla ruota (4) nel comodo ridosso a ponente (3-5 metri su sabbia), è con la trapanese Mozia uno degli insediamenti fenicio-punici più importanti del Mediterraneo e prova che questo tratto di Sardegna, all'apparenza isolato, era invece nel bel mezzo di una feconda rotta di scambi marittimo-commerciali.



La costa prosegue rettilinea e poco interessante, a parte il piccolo approdo di **Calaverde** (pescaggio max -1,8 m, carburante 070 921214) in senso NE-SW fino a Chia. Frequentatissima in estate ma praticamente deserta per il resto dell'anno, **Chia** è annunciata da un tratto di costa assai scenografico, tra graniti rossi e calcari paleozoici puntellati da distese di cisto, lentisco ed euforbia. Splendido il contrasto tra l'ocra-bianco della spiaggia e le dune cangianti. Gli ancoraggi migliori (su sabbia, -4 m) sono a Cala del Morto e a ponente degli scogli di Su Giudeu (**5**). L'intero tratto si suddivide in almeno tre ambienti separati, dietro si aprono i celebri stagni. Sulla prua già domina la mole di Capo Spartivento, anticipato prima dalla bella Cala Cipolla (**6**), dove si ancora in 5 m su sabbia (ridosso dal primo e quarto quadrante).

Capo Spartivento (faro 3 lampi in 15 sec, 18 miglia) mostra subito la sua contorta imponenza, tra toni di verde, ocra, giallo, marrone e rosso che in primavera esplodono nelle fioriture stagionali. L'isolamento è assoluto, così come la validità del toponimo che, ci assicurano i pratici locali, davvero costituisce un confine eolico per i venti della zona.

Costeggiando, pratica inevitabile vista la bellezza della costa, occorre prestare attenzione ad alcuni scogli emergenti a poca distanza dalle propaggini occidentali del Capo. Lo splendore raggiunge l'apice nella vicina **Tuarredda**, isolotto separato dalla costa da un istmo appena sommerso, che costituisce forse l'ancoraggio più bello della zona. Il colpo d'occhio è singolare: due ancoraggi, uno a ponente e l'altro a levante



Passaggio contro il Maestrale sotto l'alta scogliera di Capo Teulada. Foto piccole: colore a Porto Teulada; Porto Pino

dell'istmo, l'isolotto dai fondali pescosissimi e dall'aspetto brullo ma rilassante, la rigogliosa macchia mediterranea sullo sfondo della spiaggia, a sinistra la sagoma di Capo Malfatano, a dritta quella più contorta di Spartivento. Secondo la brezza si sceglie l'angolo giusto, in entrambi i casi il fondale è di sabbia candida che accentua ancor più la trasparenza dell'acqua, che assume toni verde smeraldo. Con la normale brezza estiva da SE, si ancora in 5 metri nel seno a ponente (**7**), mentre con Maestrale, visto che il ridosso è perfetto, si può scegliere. Ripreso il mare, rigorosamente a vela, si possono tirare dei divertenti bordi nel vento sostenuto e nell'acqua piatta del golfo. Chi voglia addentrarsi dentro **Porto Malfatano** dovrà prestare attenzione ai bassi fondali che occupano una buona metà del golfo. Occorre tenersi sulla sinistra in entrata e, se si pesca più di 2 metri, è impossibile spingersi oltre l'allineamento Tuarredda-Spartivento. In fondo, ma solo per chi pesca fino a 1,5 m, vi sono dei gavittelli usati da pescherecci locali. I banchi di sabbia mista a fango e alghe si spostano continuamente, per cui è necessario prestare la massima attenzione. Nella parte iniziale del Porto si può dar fondo in 5/9 m. Superato Capo Malfatano, inizia un tratto ancora più selvaggio, dove si apre una piacevole spiaggetta, in cui è facile trovare alcune mucche. Siamo già nel **Golfo di Teulada**, chiuso in direzione del tramonto dall'imponente mole del Capo omonimo, centro del



poligono militare che inizia all'Isola Rossa (**8**), prosegue per circa 10 miglia di costa superba e termina poco prima di Porto Pino. Chi voglia transitare nella zona deve chiamare Circomare Sant'Antioco (tel. 0781 83071) per sapere se vi sono in corso esercitazioni di tiro. In caso negativo, sarà possibile transitare e anche ormeggiarsi alla ruota a Porto Zafferano e Porto Scudo. Meglio non sostare per la notte e fermarsi solo qualche ora. Era anche possibile scendere nella prima parte della spiaggia di Zafferano, poi qualche incauto ha esagerato sconfinando e sconsigliando ora tale pratica. Per pernottare, d'altra parte, c'è il comodo e protetto **Porto Teulada**, distante appena 4 miglia da Malfatano e altrettante da Zafferano. Si tratta di uno degli approdi più sicuri che ci sia capitato di vedere in Mediterraneo. Certo, mancano carburante, servizi e il paese più vicino (Teulada) è a 6 km, ma i pontili galleggianti hanno luce e acqua, il fondale è sui 5/6 m, si trova sempre posto (in agosto per un 40 piedi appena 28 euro, ormeggiatore Franco 333 4599357) e le dighe foranee sono possenti e sicure per yacht fino a 25 m, anche quando il Maestrale imbianca il mare oltre le falesie di **Capo Teulada**. In più il paesaggio è la sintesi stessa della Sardegna: selvaggio, silenzioso, inebriante per i profumi di mirto ed erbe varie, con una presenza umana appena accennata e comunque discreta (come nell'imperdibile agriturismo Matteu Tel. 348 5279210, a 10 km in collina, servizio auto andata e ritorno). Qui la Sardegna dimostra tutto il suo essere continente; come scrive lo storico Fernand Braudel nel suo fondamentale studio sul Mediterraneo del XVI Secolo, "è troppo perduta nel mare, montuosa, eccessivamente divisa..., vive essenzialmente di sé: ...è un mondo a sé, con la sua lingua, le sue usanze, le sue economie arcaiche".

Una terra orgogliosa che si rivela oggi un paradiso per un turismo nautico di qualità, situato al centro del Mediterraneo, nel punto di passaggio tra mare occidentale e orientale. Quando i contatti ci furono, però, diventarono fecondi e persino ricchi, si pensi alle puniche Nora e Tharros, alla catalana Alghero, alla stessa Cagliari o, come stiamo per vedere, alla ligure Carloforte.

Prima di sentir parlare *tabarchin*, però, occorre doppiare Capo Teulada. Il paradisiaco **Porto Zafferano**, che appena lo anticipa, propone un'ampia gamma di possibilità. L'angolo migliore è quello a levante (**9**), su bian-

chissima sabbia in 3/6 m che riluce nei toni acquamarina della superficie liquida. Nel precedente **Porto Scudo** (attenzione alla secca omonima, -2,5 m) si può stare alla ruota in 8/10 m, filando cavo a sufficienza se il NW scende a forti raffiche dal vallone. Alla fonda ci si scopre rilassati, intenti ad ammirare la costa selvaggia, da cui spuntano solo pochi insediamenti militari, senza tracce umane di altro tipo se non quelle lasciate dalle buche delle bombe. Queste butteranno la costa, tra cespugli di olivastro e lentisco su prati di euforbia, oltre l'istmo che precede l'altissimo Capo, quando questo, invece che piazzola di tiro d'artiglieria, è bersaglio per le navi che sparano dal mare. Dopo l'estremo sud-ovest dei 223 metri a strapiombo di **Teulada** (in caso di NW, questa sarà zona di un notevole rinforzo), la Sardegna è davvero finita, a sud c'è solo l'Africa, a ovest la Spagna.



I carrugi "liguri" di Carloforte. Sotto: la Piana vista da S. Pietro (canale pericoloso con forte NW)

Carlofortini sul mare

Della loro San Pietro, i carlofortini vanno fieri. In effetti c'è da capirli, visto che la loro isola è bellissima. Un manto di verde che si innalza, lieve da una parte e aspro dall'altra, da un mare superbissimo. La vicina Sant'Antioco, non più isola da quando i romani stessi costruirono il ponte che la collega al Sulcis, sembra soccombere di fronte a tanta armonia; eppure è lei che il navigante scorge appena doppiato Teulada. Prima, però, occorre soffermarsi a **Porto Pino** (buon ridosso dal Maestrale, fondale in 4/6 m su sabbia) per visitare le alte dune di genesi eolica. In avvicinamento, c'è lo scabroso pericolo della secca (-1,3 m) di Punta di Cala Piombo (**10**). Si



NAVIGARE IN MEDITERRANEO

trova a mezzo miglio da terra, per cui è bene costeggiare a poca distanza. Lasciato il ridosso (11) e la foresta di Pini d'Aleppo di Porto Pino, si apre l'ampio Golfo di Palmas. Pochi sono i diportisti che risalgono fino al **Porto Romano di Sant'Antioco** (peraltro sede di ottimi cantieri), distante 8 miglia. I più puntano direttamente su **Capo Sperone**, estremo sud dell'ex isola dominato da un semaforo in rovina. Un miglio a levante si può dar fondo, ottimamente ridossati dal Maestrale, in 4/5 m su sabbia e alghe prestando attenzione a uno scoglio emergente (12). Sulla rotta per Capo Sperone, bisogna allargarsi per evitare la secca della Vacca (-2/4 m) lasciando a dritta un basso scoglio (13) su cui era stata costruita una piccola piattaforma, spazzata via dal mare grosso. In caso di bel tempo, si può avvicinare, per un bagno indimenticabile, il seducente **isolotto della Vacca**, con il piccolo Vitello al fianco. Si dà fondo in una decina di m su roccia a fianco dello scoglio interamente ricoperto di verde. Più lontano (5 miglia a SSW) il torrione dell'**iso-lotto del Toro**, il cui faro (2 lampi in 6 sec, 8 miglia) copre, con il suo settore rosso, i due scogli citati. La costa occidentale di Sant'Antioco è per lo più inaccessibile, con un paio di scogli affioranti. Con bel tempo, si può sostare per un bagno nei pressi di due cale rese cospicue da un notevole insediamento alberghiero a mezzacosta.

La prua è ormai su **Carloforte**, le cui case color pastello già si stagliano a meno di 10 miglia di distanza. Occorre prestare attenzione alla **Secca di Mangiabarche**, paradiso dei sub e ben visibile (14) per il fanale bianco cospicuo (un lampo in 6 sec, 11 miglia), e alla successiva Secca delle Saline, poste rispettivamente due miglia e mezzo e un miglio a SSW di **Calasetta** (porto di Sant'Antioco, dove è possibile rifornirsi di acqua e provviste, il carburante è solo per le barche da pesca). Nel Canale di San Pietro il fondale è mediamente basso, sui 5/10 m, con alcune secche, comunque ben segnalate sia di giorno che di notte. Con forte Maestrale, la navigazione può diventare difficile, a causa della notevole onda che si forma, soprattutto in corrispondenza dell'**Isola Piana**, dove si creano pericolosi frangenti. Anche con NW, San Pietro presenta buoni ridossi nella parte meridionale, a W e NE (in 6 m su sabbia e nella piccola ma bellissima **Cala della Bobba**, 4 m, sabbia, di notte c'è spazio per una sola barca alla ruota) della scenografica **Punta delle Colonne**, dove due faraglioni decisamente antropomorfi, che ricordano le statue dell'isola di Pasqua o i pezzi pregiati degli scacchi, anticipano un'altra serie di insidiose secche. La più pericolosa (cappello a -2 m) si trova (15) mezzo miglio a S della Conca.

Navigando da Punta Colonne verso W è necessario, quindi, puntare sulla successiva Punta Grossa, scapolando gli altri pericoli visibili sulla dritta. Lo scenario è superbo: più si procede verso ponente, più l'isola rivela la sua natura vulcanica, prima fluida e poi esplosiva che, a enormi liscioni tufacei, fa seguire rossastri trachibasalti e contorte platee. L'apice giunge nell'indimenticabile **Mezzaluna**. In questa cala il fondale sui 7/10 m consente di costeggiare a pochi metri dalle rocce, che si dividono in pinnacoli, grotte (sul lato destro, 16), labirinti, sifoni subacquei e gradinate dalle scenografie ardite. I locali si tuffano dalle alte rocce in pozze profonde e blu cobalto, un luogo ideale per passare un'intera giornata di relax. In caso di forte NW si crea un'onda lunga che rende difficile l'accosto. Superata la Punta Spalmatore, ecco comparire **Capo Sandalo**, maestoso con il suo bellissimo faro, uno dei più importanti d'Italia (4 lampi in 20 sec, 28 miglia). Un buon ridosso (fondale -4 su sabbia) dallo Scirocco è la **Caletta**, dove sorge un orrendo albergo Anni 60 ormai in disuso. L'intero anfiteatro fino al faro è un composito susseguirsi di rocce variopinte. Senz'altro uno dei tratti insulari più affascinanti d'Italia, che ben contrasta con un'interno altrettanto superbo, sede



di un'oasi naturalistica e ornitologica. Più avanti la piccola **Cala del Fico** (di difficile accesso e completamente aperta al NW) precede alte scogliere fino a **Cala Vinagra**, un rifugio, già di pirati e poi di tonnaroti, nascosto alla vista da un piccolo isolotto (17). Luogo ideale per una giornata idilliaca al riparo delle brezze estive. Da terra, invece, una volta assicurata la barca nel porto di Carloforte, consigliamo di sfidare il Maestrale passeggiando sulle scogliere del lato nord: tra la centrale eolica e gli stagni di Nasca, la piscina di U Troggiu (18), Punta delle Oche con la grotta marina, la Punta dove sorge la tonnara attuale e da cui si sovrasta la piccola Isola Piana (marina privato con transito, fondo 3 m, tel. 0781 854460, Vhf 9). Il mare, spesso bianco di spuma e dal fetch imponente, il cielo terso, i profumi del mirto, le palme nane, i pini d'aleppo, la vista dai 211 metri del semaforo di Guardia dei Mori, punto più alto dell'isola: tutto lascia invidiare i carlofortini che vivono su 51 kmq di paradiso verde e azzurro. L'ormeggio nell'ampio **porto di**

Carloforte (risacca con forte Scirocco) avviene ai pontili galleggianti con acqua e luce sulla destra, affidati a due gestori: Marine Sifredi (0781 854437) e MarinaTour (0781 854110). Entrambi sono in splendida posizione, proprio al centro del colorato lungomare, a due passi da Nicolò, icona della gastronomia tabarkina. Ormeggio libero, ma senza servizi, alla banchina prospiciente l'Istituto Nautico e la Lni, sulla sinistra degli attracchi dei traghetti da e per Porto Vesme e Calasetta. Il porticciolo dei pescatori ha pescaggio limitato a 2 m, ma ha distributore di carburante (tel. 0781 855356). Indispensabile una passeggiata tra i carrugi e i saliscendi del nucleo antico. L'atmosfera è ligure, così come l'accento di vecchi e bambini. Un piacere per chi ama il mare e la navigazione. Tra una pizza (pardòn, una focaccia) alla Tabarkina di Via Matteotti e un dopoce-na nelle taverne del porto è già ora di ripartire. Non si va a Punta Chiappa, però, ma a **Nebida e Buggerru**, dove la Sardegna, una volta durissima, è ancora più bella. Purtroppo il suggestivo porto di Buggerru

è insabbiato, per cui occorre calcolare bene i tempi per il ritorno a Carloforte (15 miglia) o per proseguire fino a Tharros (33 miglia). Sono le miniere che dominano e modellano il paesaggio. Dopo la lunga spiaggia di **Fontanamare**, gli scogli del Morto e di Agusteri, sottostanti Nebida, invitano a un piacevole slalom di bagni e ancoraggi (sempre su sabbia, tra i 4 e i 12 m) fino al **Pan di Zucchero**, ardita combinazione di faraglioni "bucati" avvicicabile da qualunque lato, in assenza di Maestrale. Il fondale è sabbioso, senza pericoli. Ad osservare lo skipper intento all'ancoraggio, sarà probabilmente qualche trekker in visita alle gallerie di **Porto Flavia** (guide, tel. 0781 491300), destinate 70 anni fa al carico dei minerali sulle chiatte dirette agli stabilimenti di Carloforte. Altre storie, quando il Sulcis era la miniera d'Italia. Oggi, come ci conferma **Cala Domestica** (fondale di sabbia, 4/7 m ma aperta a NW, si nota un bel seno nascosto entrando sulla sinistra) (19), si tratta di uno dei centri ancora tutti da gustare dei nostri mari.



Tramonto al faro (lam 4 in 20 sec, 28 mg) di Capo Sandalo, a San Pietro



Chiaro di luna e fenicotteri nelle saline subito a sud di Carloforte

Bibliografia essenziale

- **Italia, porti e approdi**
Rod Heikell - Imray Laurie Norie & Wilson - Edizioni Il Frangente
- **Guida ai mari di Corsica e Sardegna**
Jacques Angles - Zanichelli

Cartografia essenziale

- IIM 294 (Canale di San Pietro) 1:25.000
- IIM 298 (Golfo di Palmas) 1:50.000
- IIM 46 (Da Capo Spartivento a San Pietro) 1:100.000
- IIM 911 (Da Capo Caccia a Capo Sant'Elia) 1:250.000
- IIM 432 (Dalle Baleari al Mar Tirreno) 1:1.000.000
- IIM 434 (Mar Ligure, Mar Tirreno e Stretto di Sicilia) 1:1.000.000

Internet

www.carloforte.com • www.carloforte.it • www.carloforte.com
www.sardegnaelsudovest.it • www.sulcis.it

Bollettini meteo

68 Vhf

Meteo e correnti

Le zone di previsione interessate sono: Mar di Sardegna (da Sant'Antioco ad Alghero), il Canale di Sardegna (zona di Capo Teulada) e il Tirreno Meridionale settore VV (per il Golfo di Cagliari). Prevalente è il Maestrale, che in estate però difficilmente supera i 5 Beaufort. In caso di Mistral, però, il mare

diventa presto notevolmente grosso. Pericolosi anche il Libeccio e lo Scirocco che nel Golfo di Cagliari può diventare, in inverno, assai pesante. In prossimità dei capi e dei canali tra le isole il vento rinforza notevolmente. In estate, si ha a Cagliari un regime di brezza da N-NW in nottata e da S-SW nelle ore diurne. Dopo venti dai quadranti occidentali si ha un notevole mare lungo.

Turismo e servizi

- **Circomare Carloforte** 0781 854023
- **Circomare Sant'Antioco** 0781 83071
- **Compamare Cagliari** 070 659225
- **Tabarka Diving Carloforte** 0781 855526
- **Saremar Traghetti Carloforte** 0781 854005
- **Pro loco Carloforte** 0781 854009
- **Pronto Soccorso Carloforte** 0781 855666

Charter

Alisei srl
Via Galliera, 17 - 40121 Bologna ITALY
www.alisei.com info@alisei.com

Distanze fondamentali

Cagliari-Capo Teulada	36 mg	Carloforte-Alghero	84 mg
Capo Teulada-Carloforte	25 mg	Cagliari-Biserta (Tunisia)	128 mg
Carloforte-Tharros	43 mg	Cagliari-Marettimo	160 mg



Vele latine al porto dei pescatori di Carloforte



Memorie di miniere a Porto Flavia di Masua



Archeologia industriale e mineraria a Nèbida



Eccezionali trasparenze acquamarina nell'ancoraggio ovest di Tuarredda

A TUTTO TONNO

Cucina mediterranea per eccellenza, quella carlofortina è la sintesi di aromi, profumi e ingredienti che spaziano dalla Liguria, alla tradizione araba e a quella sarda, il tutto con ingredienti di prim'ordine provenienti da un mare eccezionale. La base principale è il tonno, cucinato nei modi più vari. Particolare ovvio, dato che Carloforte, con le siciliane Bonagia e Favignana, vanta l'unica tonnara (nella foto) ancora attiva d'Italia. Icona riconosciuta della gastronomia tabarkina è **Da Nicolo** (0781 854048), in cui è però sempre necessario prenotare con anticipo. Tra le nuove realtà, ci è piaciuto, per qualità e servizio, **A Galaia** (0781 854081), gestito da due giovani carlofortini. Da provare anche **Da Vittorio** (0781 855200). In Sardegna imperano ovviamente gli agriturismi, tra cui segnaliamo (10 km da Porto Teulada, in collina) il **Matteu** (348 5279210).



I faraglioni di Punta delle Colonne a S. Pietro, sono circondati da secche

PORTO	TELEFONO	POSTI BARCA	LUNGHEZZA MAX	FONDALI m	NOTE
MARINA DI CAPITANA Quartu Sant'Elena	070 805460 (Vhf 09)	450	35	3	Marina privato. Acqua, energia elettrica, carburante, gru alaggio, travel lift, scivolo, parcheggio barche a terra, rifornimenti, officine, meccanico, ristoranti.
MARINA PICCOLA POETTO Cagliari	070 6051940 (Vhf 74)	287	25	2,5	Porto turistico. Acqua, energia elettrica, carburante con autobotte (340 0537722), gru alaggio, scivolo, parcheggio barche a terra, rifornimenti, officine, meccanico, ristoranti.
MARINA BONARIA SU SICCU Cagliari	070 303794 (Vhf 16-11)	350	20	2-8	Pontili in gestione alla Lni Cagliari all'interno del porto (carburante a Motomar). Acqua, energia elettrica, gru alaggio, scivolo, parcheggio barche a terra, meccanico, ristoranti.
PERD'E SALI Sarrosch	070 9253145 (Vhf 16-74)	256	18	1,8-2,5	Porto turistico. Acqua, carburante, energia elettrica, ristoranti, meccanico, officine, gru alaggio, parcheggio barche a terra. Barra di sabbia all'ingresso (tenere la dritta).
PORTO TEULADA Teulada	333 4599357 (ormeggiat. Franco)	100	30	3-5	Porto municipale (Comune di Teulada, 070 9272042). Acqua, energia elettrica, scivolo. Rifornimenti assenti.
CALASETTA DARSENA TURISTICA Calasetta	0781 88083 (Vhf 16)	108	20	2,5	Darsena turistica a NW del porto commerciale con pontili gestiti dal Comune e da privati. Acqua, energia elettrica, carburante con taniche, gru alaggio, scivolo, rifornimenti.
CARLOFORTE Isola di San Pietro	0781 854110 0781 854437 Vhf15	200	40	1,5-5	Porto con pontili gestiti da Marinatour (0781 854110) e Marine Sifredi (0781 854437). Acqua, energia elettrica. Carburante nel vicino porticciolo dei pescatori. Tutti i servizi.
PORTO SCUSO Porto Scuso	0781 507248 (Vhf 16)	400	25	2,5-4	Porticciolo turistico. Acqua, energia elettrica, gru alaggio, scivolo, parcheggio barche a terra, rifornimenti, officine, meccanico, ristoranti.